

Quindicesima domenica del Tempo Ordinario

Questa Domenica non farò l'omelia sul Vangelo che abbiamo appena ascoltato, ma sulla seconda lettura, l'inizio della Lettera agli Efesini. Perché è un testo davvero molto ricco, pieno di buone notizie che hanno il potere di cambiare e di "convertire" il senso della nostra esistenza.

Talvolta si ha l'impressione di vivere nella "mancanza". Sembra che ci manchi sempre qualcosa per essere felici. Inoltre, spesso diventa faticoso vivere il quotidiano sforzo di costruire il nostro futuro per dare un senso alla vita. Tutto questo ci porta a vivere in una sorta di insoddisfazione generale, che non ci permette di avere la pace nel cuore.

L'inizio della Lettera agli Efesini è la medicina spirituale per eccellenza per curare la sindrome della "mancanza" e della fatica a dare un senso alla nostra vita. Infatti, il testo presenta la lista dei doni che Dio ci ha fatto. Doni preziosi e meravigliosi che ci rendono veramente ricchi. Questi doni si chiamano: "scelti", "predestinati", "benedetti" e "colmati". Non è poco!

Per prima cosa siamo stati **scelti**: "Lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità". Che meraviglia e quale vera ricchezza! Sono stato scelto da Dio. Vale a dire che non sono qui per caso, ma è Lui che ha voluto mettermi nel mondo. È stato Lui che mi ha espressamente dato la vita (con la collaborazione, naturalmente, dei miei genitori). Ma la cosa più sorprendente è che mi ha scelto "prima della creazione del mondo". Questo è qualcosa di incredibile! Ciò significa che, nella mente di Dio, io, Raffaele, vengo "prima" della creazione del mondo. E quindi, se vengo prima, ne consegue che per Dio io sono più importante del mondo stesso. Si resta senza parole!

Ma, non ci si ferma qui. Io sono stato scelto da Dio; bene! Ma per fare cosa? Dio magari ha già stabilito un progetto per me? Sì, certo. Fantastico! Non spetta quindi a me, costruire il mio destino, affaticandomi nella ricerca febbrile di dare un senso alla vita, perché Dio ha già prestabilito il mio vero destino. Sono quindi un **predestinato**: "Lui ci ha predestinati ad essere, per Lui, figli adottivi per mezzo di Gesù Cristo".

Dio ci ha scelti prima della creazione del mondo, per diventare suoi figli adottivi. Ognuno di noi è stato scelto personalmente da Dio Padre per diventare suo figlio: "Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente!" (1Gv 3,1).

Io, Raffaele, sono un figlio di Dio. Il mio destino e la mia vocazione è quindi vivere come figlio di Dio, cioè di vivere alla maniera di Dio, cercando di rimanere nel suo amore: "In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità".

In altre parole, Dio Padre ci ha scelti e predestinati a diventare santi. Questa è, infatti, la nostra vera occupazione quotidiana: "Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta" (Mt 6,33). In effetti, alla fine della nostra vita, quando saremo al cospetto di Dio, a cosa serviranno i nostri titoli accademici, i successi della nostra carriera professionale, la quantità di competenze tecniche acquisite? Se tutto questo ci ha aiutato a santificare noi stessi e a santificare gli altri, va bene. In caso contrario, abbiamo "fallito" il vero senso della nostra esistenza!

Scelti, predestinati, ma anche **benedetti** da Dio. Benedire, significa, "parlare bene" (dire bene di qualcuno). E così Dio parla sempre bene di noi. Egli non ci maledice. Anche quando cadiamo nel peccato. Questo non significa, naturalmente, che approva tutto ciò che facciamo. Ma lui conserva nel segreto del cuore il male che compiamo, nell'attesa che andiamo umilmente a chiedergli perdono, per ridonarci la santità e la somiglianza divina. Benedetti da Dio, vale a dire che Dio ci guarda sempre con misericordia e bontà, sia che facciamo il bene o, al contrario, il male. Non dobbiamo mai dimenticarlo.

Quindicesima domenica del Tempo Ordinario

Scelti, predestinati, benedetti e anche **colmati**. Ho già detto che a volte abbiamo la sensazione del vuoto e di qualcosa che ci manca. Perché questo? Credo perché non abbiamo ancora capito e apprezzato i doni ricevuti da Dio. Forse non siamo davvero convinti di essere stati scelti, predestinati e benedetti da Lui. E così, se è vero che si è nel mondo per caso, senza uno scopo preciso, e senza la certezza di essere sempre benedetti da Dio, è davvero dura! La vita diventa dannatamente faticosa e penosa da vivere...

Il testo della Lettera agli Efesini dice che siamo “ripieni delle benedizioni dello Spirito”. Dobbiamo allora indirizzarci allo Spirito Santo per farci convincere della nostra ricchezza, e per comprendere l’esatto valore del nostro tesoro divino. È per questo che nella stessa lettera, pochi versetti dopo, c’è questa preghiera di San Paolo: “... illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore”. (Ef 1,18-19).

Cari fratelli e sorelle, quando siamo tristi e preoccupati, è perché abbiamo dimenticato i doni di Dio. È solo una questione di ignoranza. Ignoriamo, infatti, la traboccante ricchezza della quale Dio ci ha colmati. In questi momenti dobbiamo invocare immediatamente lo Spirito Santo per far tornare alla nostra mente la verità più profonda e decisiva della nostra vita: ossia che siamo scelti, predestinati, benedetti e colmati da Dio...

Questo riscalda il nostro cuore e mette in fuga ogni sorta di preoccupazione e tristezza, aprendo il nostro animo alla gratitudine e alla lode.